

AIUTARE A SCONFIGGERE L'INDEBITAMENTO? DIVENTARE TUTOR

di Dani Noris



Che bello rientrare nell'aula di studio e sentire nei partecipanti al corso la voglia di raccontare tutto quello che hanno immaginato, pensato, scritto, su una situazione d'indebitamento sottoposta e da analizzare in gruppo. Mettere le mani in pasta e confrontarsi con la sfida che l'analisi della documentazione di una persona indebitata richiede: se fatto insieme, diventa un momento di condivisione e di costruzione di un progetto.

IL CASO DIVENTA PERSONA

È accaduto l'ultimo giovedì di ottobre, al corso per Tutor che Caritas Ticino ha organizzato, in collaborazione con il GAT (Gruppo Azzardo Ticino) per formare persone in grado di aiutare e accompagnare verso il risanamento famiglie o singoli gravemente indebitati. Era il settimo degli otto moduli proposti e il tema era "studio di casi": è stata presentata una situazione vera che il servizio di Caritas sta seguendo in questo periodo, ovviamente in forma anonima ma con tutti i dati tecnico-finanziari per poter ipotizzare un percorso di risanamento autentico. I sedici partecipanti erano stati suddivisi in tre gruppi di lavoro per cercare soluzioni e proposte a questo "caso". Al rientro per l'incontro plenario di tutti gli allievi, ci siamo resi conto che era successo qualcosa di straordinario. Vedevamo che quanto li aveva mossi, quello che li stava muovendo, non era il fatto di far bene i compiti, ma uno sguardo compassionevole per la persona anonimamente presentata attraverso la situazione concretissima di disagio e sofferenza, che da caso era diventata una persona anche se nessuno la conoscerà mai. Era stato impossibile fermarsi alla condizione di "indebitato" che detta così è un'entità spersonalizzata, invece si sono sentiti di fronte a una persona vera, con le sue speranze deluse, le sue lacrime e il suo desiderio di sorridere ancora.

Quante volte durante il giorno ci capita di sentire discorsi sulla mancanza di bene, sulla mancanza di sicurezza, sull'egoismo della gente. Quando però si fa esperienza della gratuità, se si assiste al gesto disinteressato di un essere umano a favore di un altro, qualcosa cambia. Certo, rispondere al bisogno non è una cosa straordinaria, fa parte della natura umana, noi abbiamo bisogno di amare, di essere amati, di condividere. Infatti ogni volta che ci capita qualcosa, che sia bella o brutta, immediatamente sentiamo l'esigenza di raccontarla, di trovare qualcuno che ci abbracci in questo.

Lo si vede bene nei bambini quando cadono e trattengono il pianto che lascia libero sfogo appena raggiungono la mamma, oppure quando rientrano da scuola e hanno una novità, la gita scolastica oppure un voto particolarmente bello e salendo le scale gridano *mamma!!!!!!!*

Il bisogno di condividere, di raccontare, di rendere partecipi gli altri rimane in noi, anche se crescendo mettiamo sovrastrutture che ci impediscono di essere trasparenti e quindi meno aiutabili.

Non è detto che la risposta soddisfi, a volte conduce ad altri bisogni, ne aiuti uno e ne arrivano dieci. Non si può umanamente aiutare tutti ma niente di quello che una persona fa nella vita va perso, perché arriva a toccare, anche senza saperlo, altre vite.

La compagnia che si fa all'altro, il desiderio di aiutarlo, la condivisione di un pezzo di strada è ciò che ci fa sentire vivi, liberi, appassionati alla vita. L'importante è commuoversi, non nel senso sentimentale che il termine può suggerire, ma nella sua accezione di "muoversi con".

Dalla condivisione del percorso del caso/persona che non conosci ma che diventa paradigma della sofferenza di tutti coloro che vorresti aiutare, allo stupore di fronte al bambino del presepe portatore del messaggio di Salvezza annunciato dagli angeli. Ed è qui, che gli uomini di buona volontà trovano la pace promessa. ■



Caritas Ticino partecipa alla lotta contro la piaga dell'indebitamento proponendo un corso di formazione per tutor aperto a professionisti e non